



CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Via Annunziatella, 44 - 84011 AMALFI - Telef. 089.871170 - Fax 089.873143

C/C Postale 11037843

Codice Anagrafe Nazionale Enti di Ricerca: E189026M

P. IVA: 03532810656

www.centrodi culturaestoriaamalfitana.it • e-mail: ccsa@amalficoast.it

Ill.mo On.le
Ministro Sandro Bondi
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano, 27
ROMA

On.le Edmondo Cirielli
Presidente Provincia di Salerno
Palazzo S. Agostino
SALERNO

Associazione delle Istituzioni
di Cultura Italiane
Via della Dogana Vecchia, 5
ROMA

Istituto Storico Italiano per il Medioevo
Piazza dell'Orologio, 4
ROMA

On.le Ministro Sandro Bondi,
l'Italia ha tante anime. Le "piccole patrie" sono il fondamento dell'Italia unita e non marginali entità provinciali. La diversità è risorsa, i patrimoni e i primati di storia arte e ambiente sono il petrolio italiano: realtà come Amalfi o Venezia sono garanzia di coesione nazionale, emblema e risorsa per l'Italia. Di tutto questo bisogna tener conto per salvaguardare l'identità storica e il futuro socio-politico dell'Italia. Le "piccole patrie" rappresentano le tante anime dell'Italia, soffocarle significherebbe abbandonarle alla ruspa dell'omologazione diffusa.

Non sappiamo se troverà il tempo per questa che ugualmente Le vogliamo proporre per un'utile riflessione: riguarda il nostro *Centro di Cultura e Storia Amalfitana* che potrebbe - è nell'aria - essere immolato sull'altare dei tagli dei finanziamenti che, come sempre, privilegia come vittima sacrificale la cultura. Intendiamo - ci si perdoni la metafora - evitare che il Ministero agisca come il contadino frettoloso e malaccorto che, nel potare, involontariamente e per errore recide le piante utili dal suo giardino proprio quando più necessita dei suoi frutti.

Non gonfieremo muscoli, come altri istituti fanno per dimostrare eccellenze, sfoggiare emergenti tradizioni accademiche pre o post unitarie, ostentare collaborazioni con grandi atenei o con il gotha di menti eccelse del mondo. Questo non già per difetto di titoli, collegamenti nazionali ed internazionali e benemerienze culturali (come potrà evincere dal nostro curriculum presso il Suo Dicastero), ma solo per economizzare le parole (le circostanze lo impongono) e usarne solo poche, quelle che riteniamo contino nella speranza di far giungere un opportuno appello alle sedi competenti.

L'obiettivo è di evitare che la contingenza faccia di colpo tabula rasa di quanto faticosamente costruito e rivelatosi funzionale per la crescita culturale ed economica della nostra comunità.



CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Via Annunziatella, 44 - 84011 AMALFI - Telef. 089.871170 - Fax 089.873143

C/C Postale 11037843

Codice Anagrafe Nazionale Enti di Ricerca: E189026M

P. IVA: 03532810656

www.centrodi culturaestoriaamalfitana.it • e-mail: ccsa@amalficoast.it

Il *Centro di Cultura e Storia Amalfitana*, sorto il 4 maggio 1975, supplisce con la sua trentacinquennale attività e mediante la regolare apertura al pubblico di proprie Biblioteca-archivio, emeroteca, fotodiapoteca e mediateca dei beni culturali, alla assoluta mancanza nel territorio di Amalfi e dei Comuni della sua Costa di centri bibliotecari, archivistici e culturali di qualsivoglia natura sulla storia, l'arte e la cultura amalfitana; basti ricordare che prima della sua fondazione l'area, che ha sempre nel tempo dato lustro all'Italia al pari delle consorelle Genova, Pisa e Venezia, non annoverava neppure uno dei predetti centri di documentazione.

Ci sembra il caso di rilevare che il nostro Istituto rappresenta non uno sperduto centro di provincia, bensì la Prima Repubblica Marinara d'Italia: quel Ducato marinaro, definito da Ansaldo il "bucaneve della storia" che, nell'*oscuro* medioevo, quando "l'Europa era ancora tutta un grande accampamento di barbari" fu, dopo Roma, precoce ponte fra Occidente e Oriente, ebbe magistrature autonome e proprie consuetudini codificate, battè moneta propria, fondò ad Antiochia ed a Costantinopoli, a Gerusalemme e sull'Athos ospedali e Ordini ospedalieri, fondachi e monasteri.

Conoscere il ruolo storico di Amalfi significa non ignorare le tante sue conquiste di civiltà per l'Italia e l'Occidente (dalla 'Tabula' medievale del Diritto di navigazione all'adozione delle Pandette Giustiniane, dalla diffusione della carta a mano e delle porte di bronzo bizantine a quella della bussola nautica). Ruolo evidenziato ampiamente

("Amalfi e Venezia insegnano") nel recente libro *Un paese troppo lungo* del suo collega Giorgio Ruffolo e largamente rappresentato nella letteratura internazionale, nell'arte dei principali musei del mondo, nelle città d'Italia scolpite nel Vittoriano, tra i quattro simboli della Bandiera della Marina Militare e nell'emblema di cui si fregia la Regione Campania.

La storiografia ancora oggi ne esalta in Italia e all'estero miti e realtà (Mansone duca, Pantaleone e Mauro Comite, Pietro Capuano, Lorenzo d'Amalfi, Papa Leone X, Flavio Gioia, Masaniello, la Duchessa di Amalfi, etc.). Dal 1208 la sua Cattedrale conserva il Corpo del Primo Chiamato (Patrono della Chiesa d'Oriente); i suoi beni culturali architettonici e artistici sono non episodicamente oggetto di ricerca da parte di studiosi e dipartimenti universitari europei ed extra europei, da Gerusalemme a Brema, da Parigi a S. Pietroburgo, da Sidney a Tokio.

L'UNESCO la riconosce "patrimonio dell'Umanità" (1997) per i suoi straordinari paesaggi e beni ambientali che la caratterizzano nell'immaginario mondiale come la bella, impervia e romantica contrada, sospesa sui monti a picco sul mare, risvegliata da secoli di abbandono, dopo gli splendori del Medioevo, dagli artisti e letterati del "Grand Tour" tra Sette e Ottocento e da allora sempre vetrina privilegiata interculturale dell'Italia nel mondo.

Nonostante tutto ciò che rappresenta e l'ambito globale nel quale le sue attività si proiettano utilmente sia per la cultura che per l'economia nazionale, l'immagine di questo rinomato angolo d'Italia, Amalfi è di recente diventata, nella riduttiva, poco accorta e scarsamente informata visione dei decisori del MiBAC, figlia di un dio minore, realtà periferica e rischia da ultimo, *tout court*, di perire travolta dai tagli previsti dalla finanziaria in fase di approvazione.



CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Via Annunziatella, 44 - 84011 AMALFI - Telef. 089.871170 - Fax 089.873143

C/C Postale 11037843 Codice Anagrafe Nazionale Enti di Ricerca: E189026M P. IVA: 03532810656

www.centrodi culturaestoriaamalfitana.it • e-mail: ccsa@amalficoast.it

Non erano queste le specificità e le eccellenze della storia d'Italia che, oggi come ieri, si dice voler salvaguardare per consacrarne e valorizzarne i primati storici e culturali? Mussolini - si cita solo per significatività e non certo per nostalgico compiacimento - annoverò Amalfi, con Pisa, Genova e Venezia, tra le città imperiali e favorì una serie di azioni di Governo per riscoprirne i valori; oggi, invece, i decisori del Suo Ministero hanno dapprima esclusa il Centro dalla Tabella triennale della L. 534/96 e - stando alle ultime dichiarazioni sulla formazione di una lista degli Istituti da considerarsi locali - potrebbero relegarlo definitivamente nel limbo federalistico degli Enti culturali da affidarsi alle cure (si fa per dire) degli Enti Locali, che ne sacrificerebbero l'autonomia per qualche sorso d'ossigeno.

Il taglio del piccolo ma vitale contributo dello Stato al Centro di Cultura di Amalfi (mediamente di € 20.000,00 per anno solare, ma solo in tempi di vacche grasse) non salverà di certo l'economia nazionale.

Signor Ministro, concludiamo: se così dovesse essere, sappia che il taglio, che offenderebbe la bella e celebrata Costa d'Amalfi privandola del suo unico e valido presidio culturale e dei qualificanti ed efficienti servizi attivati dal Centro, non solo sarebbe segno nefasto dei tempi e della disattenzione alle regole elementari del Buon Governo, ma amputerebbe, con assai poca lungimiranza, straripante irresponsabilità e cieca supponenza, uno strumento di crescita non solo culturale e civile, bensì anche economica, in un'area tra le più famose e frequentate d'Italia e del mondo.

Rinunciare a proseguire un lusinghiero processo di avanzamento culturale rivelatosi sorprendentemente virtuoso ora che distintamente se ne avvertono i benefici, desistere dal proficuo impegno intrapreso, non continuare l'arduo ma fruttuoso cammino volto a contribuire alla salvaguardia di valori e di un patrimonio unico di beni e di specificità identitarie, costituirebbe una svolta decisamente deleteria e irreversibile. Le relazioni culturali internazionali che Amalfi intrattiene fin dall'Alto Medioevo - e che nulla hanno a che vedere col localismo - veicolano e promuovono l'unica forma di sviluppo sostenibile nella Costa, in sinergia con l'auspicata affermazione del turismo culturale. Nessun'altra alternativa è proponibile in un'ottica di incremento e sopravvivenza del sistema socio-economico amalfitano: il Ministro Tremonti dovrebbe capire!

Noi intanto - proprio nell'intento di favorire quel "consapevole dialogo" da lei invocato - le abbiamo rappresentato le nostre ragioni per pregarLa, qualora proprio debba operare i paventati tagli dei contributi, di valutare, con la serenità e la lungimiranza che hanno sempre caratterizzato la Sua azione di Governo, il ruolo propulsore delle iniziative di respiro internazionale del **Centro di Cultura e Storia Amalfitana**, ingiustamente marchiato di presunta marginalità localistica da alcuni decisori del suo Ministero, forse troppo sensibili alle pressioni di potenti sponsor politici.

Affidandoci alla Sua comprensione, con fiducia, porgiamo deferenti ossequi.

Ezio Falcone

- Presidente del Centro di Cultura e Storia Amalfitana -